



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO TRIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa e «Scoperta» pro popolo

NEI GIORNI FERIALE

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

OGNI SABATO

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva
e «Scoperta» pro popolo

FUNZIONI PARTICOLARI - ORARIO INVERNALE

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica
per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore
del Cuore Immacolato di Maria - Rosario meditato

SOMMARIO

- | | |
|---|---|
| 1 ♦ Santa Pasqua di Risurrezione | 18 ♦ Pellegrinaggio al Santuario di Monte Senario (Firenze) |
| 3 ♦ Un nuovo Arcivescovo per la Diocesi di Genova | 19 ♦ Pellegrinaggio alla tomba di S. Giovanni Bosco e gita a Stupinigi |
| 4 ♦ I tratti salienti della vita di Mons. Tarcisio Bertone e del suo servizio alla Chiesa | 21 ♦ <i>Dal nostro sito internet</i> |
| 6 ♦ I Santuari: un approdo | 22 ♦ <i>Ci scrivono</i> |
| 9 ♦ S. Fortunato | 23 ♦ <i>Pagina umoristica</i> |
| 10 ♦ Mese di maggio al Santuario | 24 ♦ <i>Rassegna cittadina: Gli ex-voto nel Santuario della Madonna del Boschetto</i> |
| 11 ♦ <i>Brevi riflessioni: Domenica da vivere</i> | 26 ♦ <i>Il Presepe</i> |
| 12 ♦ <i>Cronaca del Santuario</i> | 28 ♦ <i>Dati demografici della città</i> |
| 13 ♦ S. Natale e grande Presepe 2002 | 30 ♦ <i>Necrologi</i> |
| 17 ♦ Appuntamento con gli anziani | |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

Santa Pasqua di Risurrezione

Carissimi Camogliesi e lettori del nostro Bollettino, spero che questo numero arrivi in tempo per portarvi i miei Auguri sinceri di una Santa Pasqua.

La Pasqua è il fondamento della nostra fede, perché, come dice S. Paolo: «Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede».

Tutta la vita di Gesù è stata come un cammino verso Gerusalemme, dove avrebbe sofferto la Passione e la Morte per la nostra salvezza, per poi risorgere il terzo giorno per la nostra glorificazione. Per questo la S. Pasqua è motivo di speranza e di gioia per tutti.

Non a caso cade in primavera quando la natura, guidata e sorretta dalla Divina Provvidenza, esplose in tutta la sua bellezza e nei suoi magici colori. È la festa della vita e del suo trionfo. «Non temere: io sono il Primo e l'Ultimo, il Vivente. Ho subito la morte, ma ecco, ora sono vivo nei



secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Inferno» (Ap 1, 17-18).

La Chiesa canta questa gioia: «Esulti il coro degli Angeli, esulti l'assemblea celeste, un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto. Gioisca la terra inondata da così grande splendore; la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo. Gioisca la Madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore» (annuncio pasquale della S. Veglia).

Nei prefazi pasquali ancora canta: «Nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità intera esulta su tutta la terra». Questa immensa gioia è la gioia non solo della Chiesa nel suo insieme, ma deve essere la gioia di ogni membro della Chiesa, dell'intera umanità. Ogni credente deve essere ricolmo di gioia, deve sprizzare gioia, deve testimoniare serenità e abbandono anche nella prova e nel dolore. Da dove tutto ciò? Dalla forza che viene dal Signo-

re, presente con la sua grazia in noi. Diceva il S. Curato d'Ars: «Nell'anima in grazia c'è sempre la primavera». Nella misura in cui la grazia santificante data a noi da Cristo per mezzo dello Spirito Santo è intensa in noi, sarà presente in noi la gioia pasquale. Il Cristiano che vive con questa grazia da Risorto, come insegna S. Paolo, cerca le cose di lassù anche se sa di dover vivere ancora con i piedi per terra. Il compendio della vita spirituale viene espressa in una preghiera della Chiesa: «Usare con saggezza le cose della terra nella continua ricerca dei beni del Cielo».

Ecco la Pasqua del vero Cristiano: vivere non più per se stessi ma per Gesù che è morto e risorto per noi. Questo vi auguro, carissimi, insieme alla pace, alla salute, alla serenità, alla vita.

IL RETTORE
Don Franco

SETTIMANA SANTA

- ◆ **13 aprile - DOMENICA DELLE PALME** - Alle ore 10,45 sul piazzale del Santuario commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, benedizione delle palme e dei rami di ulivo (prima di ogni S. Messa), processione verso la chiesa per la S. Messa Solenne delle ore 11. Alle ore 16,15 il Canto dei Vespri e la benedizione eucaristica.
- ◆ **17 aprile - GIOVEDÌ SANTO** - Alle ore 17,30 S. Messa in *Coena Domini* che comprende la lavanda dei piedi, la processione e la deposizione della SS. Eucaristia all'Altare adornato di fiori e ceri. Alle ore 21, Adorazione Solenne della SS. Eucaristia.
- ◆ **18 aprile - VENERDÌ SANTO** - Giorno di digiuno e di astinenza dalle carni. Alle ore 17,30 celebrazione della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo. Alle ore 21, processione e Via Crucis per le vie cittadine.
- ◆ **19 aprile - SABATO SANTO** - Accostiamoci con fiducia al Sacramento della Penitenza per ricevere attraverso la Chiesa il perdono di Dio. Il Rettore o un altro sacerdote saranno a vostra disposizione per le confessioni durante tutta la Settimana Santa. Alle ore 21, Solenne Veglia Pasquale e S. Messa di Pasqua.
- ◆ **20 aprile - DOMENICA DI PASQUA** - Alle ore 9, ore 11 (Solenne), e ore 17 saranno celebrate le SS. Messe. Alle ore 16,15 il Canto dei Vespri Solenni e la benedizione eucaristica.
- ◆ **21 aprile - LUNEDÌ DELL'ANGELO** - Non è festa di precetto. Alle ore 9, ore 11 e ore 18 saranno celebrate le SS. Messe. **Da oggi, al Santuario, per tutte le funzioni liturgiche entrerà in vigore l'orario estivo.**

Un nuovo Arcivescovo per la Diocesi di Genova

Domenica 2 Febbraio 2003, festa della Presentazione al Tempio del Signore Gesù, alle ore 15,30 nella Cattedrale di S. Lorenzo, Mons. Tarcisio Bertone ha fatto il suo ingresso ufficiale come nuovo Pastore, nuova guida spirituale per la nostra diocesi.

È stata una solenne manifestazione di affetto, un'accoglienza veramente cordiale ed entusiasta quella che Genova ha voluto tributare al nuovo Arcivescovo. Sul piazzale della Cattedrale lo attendeva il Sindaco Pericu che a nome dei genovesi gli ha rivolto il benvenuto e i ringraziamenti per i suoi primi interventi.

In una Cattedrale gremita di fedeli e numerose autorità cittadine, si è svolta la solenne celebrazione eucaristica, concelebrata da una ventina di vescovi e da numerosi sacerdoti. Durante l'Omelia, il novello Pastore ha rivolto il discorso di circostanza che era un chiaro riferimento agli impegni prioritari che tutta la comunità diocesana, insieme a lui, deve prendere a cuore. Ne riportiamo qualche breve passo:

◆ *«Prima di tutto è importante ricoltivare la fede cristiana tra i membri della comunità diocesana, rinnovare l'istruzione religiosa, consolidare la catechesi dei bambini, dei giovani e degli adulti».*

◆ *«È da rivalutare e sostenere con tutte le forze il progetto educativo e l'impegno della comunità educante della Scuola Cattolica, scuola di libertà, scuola di democrazia e di dialogo».*



◆ «È compito storico dell'associazionismo cattolico e del volontariato, così ampiamente presente nella nostra diocesi, educare alla nuova socialità e alla testimonianza della carità».

◆ «Nell'esercizio di questa carità, novità perenne del Vangelo, voglio essere in prima linea in mezzo a voi. Per questo faccio mie le parole del Beato Arcivescovo Tommaso Reggio, gloria della nostra città: dunque io sì vi amerò, anzi già sento di amarvi con amore paterno, vi amo in Dio che è carità

infinita. Per stringervi tutti in questo santo vincolo farò tutto quello che è in potere dell'uomo. Come l'apostolo Paolo vorrei dare tutto me stesso. Studierò di farmi tutto a tutti, per conquistare tutti a Cristo».

Alla Madonna del Boschetto vogliamo affidare la missione del nostro nuovo Arcivescovo. La Vergine Santa lo protegga, lo benedica e fecondi in noi il suo apostolato. Ci auguriamo di poterlo presto accogliere nel nostro Santuario.

.....

I tratti salienti della vita di Mons. Tarcisio Bertone e del suo servizio alla Chiesa

Sua Ecc.za Mons. Tarcisio Bertone è nato a Romano Canavese (Provincia di Torino e Diocesi di Ivrea) il 1° dicembre 1934, quinto di otto figli.

Ha compiuto i suoi studi medi a Torino, nell'oratorio di Valdocco, passando direttamente al noviziato di Monte Oliveto (Pinerolo) attratto dalla vocazione salesiana. Fece la prima professione religiosa il 3 dicembre 1950, e ricevette l'Ordinazione Presbiterale dalle mani di Sua Eccellenza Mons. Albino Mensa, Vescovo di Ivrea, il 1° luglio 1960.

Conseguì la Licenza in Sacra Teologia, già alla Facoltà Teologica Salesiana di Torino, con una dissertazione sulla tolleranza e la libertà religiosa. Successivamente continuò gli studi a Roma, presso il Pontificio Ateneo Salesiano, ove ottenne la Licenza e il Dottorato in Diritto Canonico, con la ricerca su «Il governo della Chiesa nel pensiero di Benedetto XIV - Papa Lambertini (1740-1758)».

Nel 1967 Mons. Bertone fu chiamato a Roma per assumere la cattedra di Teologia

Morale Speciale all'Ateneo Salesiano, poi divenuta Università Pontificia Salesiana (1973). Per dieci anni insegnò i trattati «De Iustitia», «De virtute Religionis» e «De Poenitentia». Nel 1976, per la morte repentina di un eminente giurista belga, Don Gustave Leclerc, fu chiamato a dirigere la Facoltà di Diritto Canonico ove ha insegnato, fino al 1991, «Diritto Pubblico Ecclesiastico» nelle due specifiche trattazioni «Diritto Costituzionale della Chiesa» e «Rapporti tra la Chiesa e la Comunità Politica» diventando Professore Ordinario di cattedra. Insegnò anche, tra l'altro, «Diritto Internazionale» e «Diritto dei minori» (in consonanza con la specializzazione pedagogica dell'Università Pontificia Salesiana), e «Legislazione e Organizzazione Catechistica e di Pastorale Giovanile».

Per la riconosciuta competenza fu invitato, dal 1978, come Docente del medesimo «Diritto Pubblico-Ecclesiastico» presso l'Institutum Utriusque Iuris della Pontificia Università Lateranense.

Oltre ad un'intensa attività pubblicistica

svolse compiti direttivi presso le Comunità dell'Università Salesiana di Roma: fu Direttore dei Teologi (1974-1976), Decano della Facoltà di Diritto Canonico (1979-1985), Vice Rettore dell'Università Pontificia Salesiana (1987-1989).

Durante l'attività didattica e scientifica a Roma svolse un'intensa azione pastorale in diverse parrocchie romane; contribuì efficacemente alla promozione dei laici (Centri di Formazione teologica e apostolica), con interventi specifici in tema di morale sociale e rapporto tra fede e politica.

Collaborò all'ultima fase della revisione del Codice di Diritto Canonico e svolse un'intensa attività promozionale per la sua recezione nelle Chiese particolari. Diresse il gruppo di lavoro che tradusse il Codice in italiano, con l'approvazione della Conferenza Episcopale Italiana (Ed. UECI, 1983 e 1984 e UELCI, 1997), e visitò un centinaio di Diocesi italiane ed estere per la presentazione della «grande disciplina della Chiesa».

Dagli anni '80 ha esercitato, inoltre, un intenso e qualificato servizio alla Santa Sede, nel governo centrale della Chiesa, come Consultore in diversi Dicasteri della Curia Romana. Ha collaborato attivamente, soprattutto con la Congregazione per la Dottrina della Fede, in prospettiva teologico-giuridica.

Il 1° giugno 1989 è stato eletto Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana, l'«Università di Don Bosco per i giovani».

In data 1° agosto 1991 il Santo Padre lo ha chiamato alla guida della più antica Diocesi del Piemonte, come Arcivescovo Metropolita di Vercelli.

La sua azione pastorale fu orientata innanzitutto a sviluppare una profonda e cordiale comunione con i sacerdoti all'interno del presbiterio diocesano. Inoltre si incentrò negli ambiti della fede e della cultura (rapporto Chiesa-Università del Piemonte orientale); dell'educazione (pastorale giovanile e insegnamento della religione nelle scuole di ogni ordine e grado); della pastorale vocazionale (cfr. Lettera pastorale «Vieni e seguimi» del 16 luglio 1993).

In data 28 gennaio 1993 è stato nominato dalla CEI Presidente della Commissione

Ecclesiale Giustizia e Pace e in tale ufficio ha promosso ricerche e iniziative per l'educazione alla legalità, alla giustizia e alla moralità.

Il 13 giugno 1995 Giovanni Paolo II lo ha nominato Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede confermando così la consegna data da S. Eusebio, protovescovo di Vercelli, e assunta nel motto episcopale: «Fidem custodire concordiam servare».

In un fitto rapporto con gli Episcopati di tutto il mondo ha collaborato con il Card. Joseph Ratzinger nella promozione della dottrina della fede e del progetto morale cristiano, secondo le finalità proprie della Congregazione (si vedano alcuni dei più significativi documenti: Dichiarazione «Dominus Iesus», Regolamento per l'esame delle dottrine, Normativa sui delitti più gravi riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede, il primato del successore di Pietro nel mistero della Chiesa, Testi del Magistero sulla professione di fede, ecc.).

È stato incaricato dal Santo Padre di curare la pubblicazione della terza parte del «segreto» di Fatima (vedi: Il messaggio di Fatima, Libreria Editrice Vaticana 2000).



I Santuari: un approdo

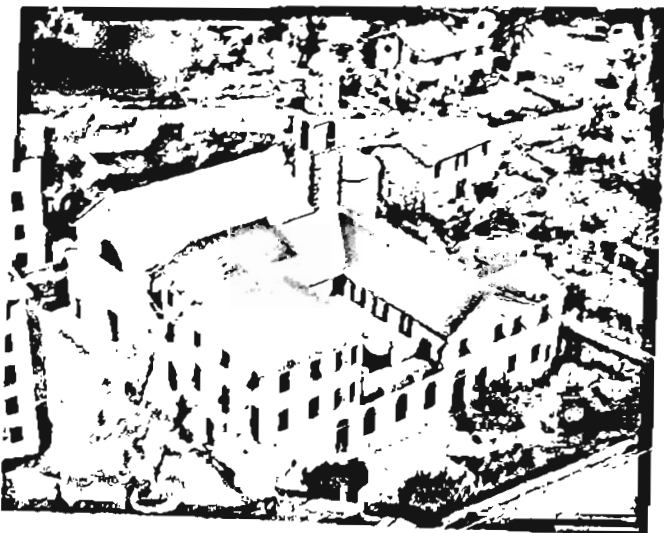
«VENITE! SALIAMO AL MONTE DEL SIGNORE» (Is 2,3)

a cura di P. Tommaso Tarantino o.p.
(dal Bollettino N.S. di Loreto)

Quale ruolo ha un Santuario nella vita della Chiesa?

Per esperienza sappiamo che, a parte la comoda utilità di dirottare la massa dei fedeli per le confessioni, i santuari non entrano facilmente nelle grazie dei grandi operatori istituzionali che, a tavolino e sulla carta, stilano schemi operativi.

Nelle linee teoriche di una pastorale ordinaria, studiata per gruppi familiari residenti stabilmente in un territorio ecclesiastico, si inseriscono con difficoltà i santuari, «*cliniche dello spirito*» (Paolo VI), rifugio benedetto per tantissimi battezzati che, per la ormai grande mobilità della società, vivono ai margini delle comunità parrocchiali. E sono senz'altro la maggioranza!



Santuario N.S. del Boschetto (Camogli).

Nell'attuale situazione religiosa i santuari sono un approdo benefico per fedeli, che, portando interiormente i segni di battaglie perdute, di sconfitte brucianti, chiedono di essere accolti e assistiti per rimarginare le ferite, per recuperare la serenità, per orientarsi e riprendere il cammino.

Forse è proprio qui la radice della grande attrattiva che i santuari esercitano sul popolo di Dio, come dimostrano i milioni di persone che, in tutto il mondo, vi accorrono.

Antoine de Saint-Exupéry in «*Citadelle*» scriveva: «*Voglio che la mia casa abbia un centro, perché la marcia di chi se ne allontana o vi si avvicina abbia un senso*». I santuari, immagini terrestri del Santuario eterno del Cielo, sono centri da cui ciascuno si allontana o si avvicina a seconda che si allontani o si avvicini dal centro interno ad ogni uomo, là ove Dio parla in segreto.

In questo senso i santuari sono ambienti privilegiati nella missione della Chiesa. Sono i luoghi alti dello spirito da cui risuona la parola dell'apostolo: «*Ora è il tempo favorevole, ora è il giorno della salvezza: lasciatevi riconciliare con Dio*» (2 Cor 6, 1). Andare al Santuario, fosse pure tutti i giorni, è sempre mettersi alla ricerca di quel Dio che, nel cuore, ti chiama e ti costringe a partire. Ogni fedele è un pellegrino, ogni pellegrino è un assetato di Dio.

Il fascino dei santuari?

Nel Santuario i dimenticati fra gli uomini hanno coscienza di essere riconosciuti da Dio e di ricevere da Lui stesso *la pietra bianca su cui è inciso il loro nome nuovo* (Ap 2,17) che definisce e fonda la loro inalienabile dignità di figlio e di figlia di Dio.

Il canone 1234 del Diritto Canonico presenta molto chiaramente il ruolo dei santuari nella Chiesa: *«Nei santuari si offrano ai fedeli con maggior abbondanza i mezzi della salvezza, annunciando con diligenza la parola di Dio, incrementando opportunamente la vita liturgica soprattutto con la celebrazione dell'Eucaristia e della penitenza, come pure coltivando le sane forme della pietà popolare».*

Gli aggettivi e gli avverbi in questo canone hanno un'importanza singolare.

La prospettiva di fondo è data da quella *«maggior abbondanza»* che impegna alla disponibilità di sacerdoti lungo l'arco della giornata e ad un programma di celebrazioni che si articola nelle diverse ore: il tempo per le devozioni personali non può mancare, ma la vita del Santuario è scandita dalle celebrazioni comunitarie alle quali i pellegrini partecipano.

La priorità è data alla parola di Dio da annunciare *«con diligenza»* per aiutare la crescita della fede. Il testo sottintende forme molteplici di evangelizzazione, da studiare e attuare secondo le concrete esigenze dei fedeli e le reali possibilità di ciascun Santuario: l'essenziale è che il Santuario sia un centro di irradiazione delle verità della fede.

Si chiede poi di incrementare op-

portunamente tutta la vita liturgica, anzitutto e *«soprattutto»* con la celebrazione della Messa. Se il Santuario è meta di un cammino e l'Eucaristia è un punto di arrivo, Messa e Santuario restano intimamente legati.

Un posto speciale è riservato al sacramento della Riconciliazione. È il traguardo al quale la stragrande maggioranza dei pellegrini guarda con speranza e fiducia: si va al Santuario per confessarsi. Ciò comporta un grande sforzo di organizzazione e di spirito di sacrificio da parte di confessori, preparati ed esperti nella guida delle anime, che assicurino la loro presenza durante tutta la giornata.

L'ultima attenzione del canone è riservata alle *«sane forme della pietà popolare»*, il che non vuol dire consenso a isterismi o a gesti di superstizione o di magia, ma rispetto di quella libertà interiore che soddisfi i sentimenti e le aspirazioni personali di ciascuno, nelle usanze, nei canti, nei gesti ormai tradizionali che ogni devozione ha acquisito lungo i secoli.

Troppo spesso uomini di cultura, le stesse élites cristiane e non poche persone di responsabilità nella Chiesa giudicano troppo umani i cammini della pietà popolare. Lasciamo agli specialisti il compito di discuterne. La missione dei Pastori è di accogliere con giudizio e di illuminare rispettosamente le masse che vengono al Santuario per condurle all'unica sorgente di salvezza, Gesù Salvatore, che *«vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore»* (Mt 9, 35).

L'appuntamento che ogni fedele-pellegrino ha, venendo al Santuario,



è con il suo Salvatore. Potrà essere forse un appuntamento un po' ambiguo nelle sue manifestazioni esteriori, ma quale realtà umana non lo è?

C'è nella Chiesa la tentazione di trattare sempre e solo con cristiani adulti. Volesse il Cielo! Ma i tantissimi ancora infanti, piccoli, malati, imperfetti nello spirito? Cosa ne faremo? Li ignoreremo camminando, predicando, insegnando sulle loro teste?

Senza dubbio bisogna condurre la religiosità popolare alla sua maturità in Cristo, perché «*la Madre Chiesa ama nutrire il suo bambino, ma non ama che resti bambino*» (S. Agostino, citato da P. De Lubac in *Paradoxes*, p. 15).

Su questo cammino di conversione da proporre ai pellegrini, i primi a dover essere evangelizzati sono gli evangelizzatori stessi.

Con la preghiera e lo sforzo quotidiano dobbiamo alimentare in noi un nuovo ardore per sviluppare nei santuari la nuova evangelizzazione. Questo spirito nuovo ci aiuterà a crescere nella carità pastorale, nella santità della testimonianza di vita e nello spirito di servizio verso il nostro popolo. «*La profondità di un'azione spirituale è direttamente proporzionale all'impegno del suo autore. Non si può barare a lungo: solo il linguaggio della fede genera la fede, solo il gesto della carità genera la carità*» (P. De Lubac, *Paradoxes*, pag. 32 e 39).

* * *

Riportiamo un pensiero particolare sul nostro Santuario scritto dal Card. G. Siri, allora Vescovo Ausiliare di Genova, nel lontano 1944.

.....
Per Camogli il Santuario del Boschetto è il Santuario di casa, ciò significa che esso rappresenta un filo nella vita di tutta la gente che è nata e vissuta là tra il monte e il mare. È in un alone di tenerezza domestica.

È giusto sia così: esso ha innervato da secoli la storia di Camogli. Mentre è il Santuario della Madonna, è una istituzione, anzi l'istituzione patria.

Questi due aspetti stanno di fronte: debbono coesistere, sono complementari: ma se prevale il secondo non si ha che una tradizione, se emerge il primo si ha un atto di Fede. Auguro che tutti riguardino il Santuario sempre con un atto di Fede. Voglio ricordarne un motivo.

Tutti i Santuari sono piccoli o grandi capitoli della vita postuma della Madonna. Essa durante il pellegrinaggio terreno visse nel silenzio della sua umiltà: dopo scese e scende sempre tra gli umili e tra i prepotenti, tra le opere di pace e gli strepiti della guerra. Aralda di misericordia e suscitatrice di giustizia. Dovunque, specialmente quando la storia è tormentata.

I Santuari sono i segni, le tracce, i monumenti del suo materno passaggio. Per questo quando le cose vanno male noi diciamo: «Che la Madonna arrivi». I camogliesi, che vivono attorno ad un Santuario ov'è passata la Madonna, hanno il diritto e il dovere di sentirsi vicini alla mirabile storia in cui i fatti stessi scrissero che Ella è Madre. Non sono io, ma è Essa che già benedice e benedirà.

* GIUSEPPE SIRI

Vescovo Ausiliare di Genova



S. Fortunato

LA SUA STORIA NELLA POESIA DI UN SACERDOTE CAMOGLIESE

Con passo franco e sorridente
in viso
Calca l'arena un giovane guerriero,
Nulla paventa e drizza il suo
pensiero
Al Paradiso.

Intrepido combatte, mai ribelle
Alla sua fè; vince sebben soccomba
E l'anima vola confida colomba
Oltre le stelle.
Nell'eccelsa magion che a lui
s'apria
Scioglie all'Eterno un cantico
d'amore,
Di ineffabil dolcezza ha pieno
il core,
Pago il desio.

Chi fia costui che con valor difese
Cristo e la chiesa? il copre rosso
manto;
Nol riconosci ancora? Egli è il tuo
Santo,
O Camogliese.

Dalle rive del Tebro, ove l'atleta
Cadde a terrore e a disonor
dell'empio,
La sua spoglia recasti nel tuo
tempio
Ch'or se n'allerta.

E in questo dì m'appar tutto
estasiato
Il popol tuo fedele, o dolce e cara
Patria diletta; e ognun si prostra
all'ora
Di Fortunato.

Ivi son preci e lacrime di figli
Chiedenti al padre la possente alta
Nelle tristi amarezze della vita,
E nei perigli.

Ed ecco che dall'ora in lieta schiera
Il popolo sen parte consolato,
La destata pace ha ritrovato
Nella preghiera.

Ed or, gran Santo, poiché prece
invano
A te non giunge, deh! il pietoso
guardo
Al venerando volgi umil vegliardo
Del Vaticano.

Oh! tu conforta il Padre nostro,
e schiaccia
L'oste infernal che a tante
perigliose
Aimé il ritorno vieta all'amorose
Paterne braccia.

D. A. MORTOLA



Mese di maggio al Santuario

- ❖ S. Rosario e Canto delle Litanie: ore 17,30.
- ❖ S. Messa Feriale: ore 8,30 - 18; per tutto il mese di Maggio alle ore 18 predicazione di Mons. MARIO GRONE.
- ❖ S. Messa alla Domenica: ore 9 - 11 - 18.

FUNZIONI PARTICOLARI

- ❖ 1° Maggio - ore 17,30: Inaugurazione del Mese Mariano, la S. Messa sarà celebrata da Mons. L. Borzone.
- ❖ 15 Maggio - ore 19,30: Preghiera Mariana per i giovani.
- ❖ 18 Maggio - Infiorata del Santuario (*se puoi porta anche tu qualche fiore in onore di Maria SS.*).
- ❖ 21 Maggio - ore 19,30: Preghiera Mariana per le famiglie.
- ❖ 23 Maggio - ore 18: S. Messa per i Fedeli Defunti deceduti nel corso di quest'anno.
- ❖ 24 Maggio - ore 16: Benedizione dei bambini e affidamento a Maria SS.
- ❖ 31 Maggio - Conclusione del Mese Mariano ore 18: S. Messa.

Per tutto il mese sarà aperta una pesca di beneficenza con ricchi premi.

Partecipa volentieri, con costanza, alle funzioni del Mese di Maggio. Uniti manterremo viva, nel nostro Santuario, una tradizione che i nostri padri e le nostre madri hanno sempre vissuto molto intensamente.

BERNARDINI TRIPPIERISSIMOENI

TERZO COMANDAMENTO: RICORDATI DI SANTIFICARE LA FESTA

Domenica da vivere

1. Preparati con la mente e il cuore al «giorno del Signore»: eviterai di banalizzarlo.
 2. Non anteporre nessuno e nulla alla Messa festiva: la domenica è molto di più del riposo sindacale o scolastico.
 3. Dà del tempo ai tuoi familiari e amici: è squallido ricorrere a loro solo nel momento del bisogno!
 3. Ritagliati qualche pausa di tranquillità fisica e interiore: non si può vivere sempre di fretta! Ricerca il silenzio, il contatto con la natura per rientrare in te stesso.
 5. Cerca di disintossicare la tua mente: toglì i pensieri invadenti e aggressivi. La Parola del Signore, la preghiera fiduciosa possono esserti di grande aiuto.
 5. Non affidare questo giorno alla regia dei canali televisivi ed evita di spenderlo in mille attività. Non lasciarti «drogare» o uccidere dalla routine dei giorni feriali.
 7. Resisti al fascino della trasgressione nel bere, nello spendere... Non sono i vestiti, gli appuntamenti, i risultati sportivi che aiutano a fare festa!
 8. Partecipa, qualche volta, alle iniziative della tua parrocchia. L'andare sempre altrove non è garanzia di felicità.
 9. Ricordati che la domenica è il primo e non l'ultimo giorno della settimana: se è un giorno fiacco e convenzionale, come saranno i giorni seguenti?
 10. Porta nella vita della settimana quanto ricevi in dono alla Messa: soprattutto la serenità del cuore, la capacità critica e l'impegno del servizio.
-

CORONAGLIA DEL SANTUARIO

Avvento - I bambini del Catechismo hanno animato, come di consueto, in modo particolare la S. Messa domenicale. Ogni classe si è impegnata al servizio all'altare, alle letture e alla preghiera dei fedeli. Durante l'offertorio i bambini hanno acceso il cero della Corona di Avvento dove vi era una scritta riassuntiva della spiritualità propria delle quattro domeniche di questo sacro tempo liturgico che ci ha preparato al S. Natale.

30 Novembre - 8 Dicembre - Novena e festa dell'Immacolata Concezione. La solennità è stata preceduta da una novena che poteva essere più frequentata: accontentiamoci! Alle ore 11 del giorno 8, il Rettore ha cantato la S. Messa; nel pomeriggio i Vespri sono stati presieduti da Don Ugo.

16-25 Dicembre - Novena di Natale e S. Natale. Anche per la novena di Natale l'affluenza non è stata molta: speriamo sempre in un maggiore impegno. Un grazie di cuore ad Anna Mannucci che da brava solista ha cantato le profezie, e a Stefano Maggiolo che ha accompagnato i canti con il suono dell'organo. La S. Messa di Mezzanotte, così attesa dal popolo dei fedeli, è stata la più frequentata. Grande la commozione quando il S. Bambino Gesù, portato in processione, è giunto all'altare. Alla fine della liturgia è stato inaugurato il Presepe che quest'anno ha visto una grande affluenza di visitatori, dandoci grandi soddisfazioni. Anche nelle altre SS. Messe si è vista partecipazione. I primi e i secondi Vespri sono stati presieduti dal Padre Abate del Monastero. Ringraziamo anche i giovani cantori che con impegno e bravura hanno animato le SS. Messe più importanti del tempo natalizio.

31 Dicembre - Alle ore 17, il Santuario era gremito di fedeli per la S. Messa e il canto del Te Deum di Ringraziamento, per i doni ricevuti durante l'anno appena trascorso. Novità: la S. Messa delle 22.30 per la pace, partecipata da un centinaio di persone, che hanno sentito il desiderio di pregare per la pace, esaudendo l'invito del Santo Padre a pregare in questo Capodanno per la pace nel mondo. Al termine, una sessantina di persone hanno atteso il nuovo anno insieme al Rettore, con una piccola cena, un dolce, un brindisi, e scambio di auguri. Un'iniziativa che ha avuto effetti positivi e che per questo, se Dio Vorrà, si potrà ripetere nei prossimi anni.

6 Gennaio - Epifania del Signore. Alle ore 11, il Rettore ha cantato la S. Messa e il Padre Abate ha presieduto i primi e i secondi Vespri.

12 Gennaio - Festa del Battesimo del Signore e ricordo di S. Giovanni Bono, Vescovo di Milano e nativo di Camogli. Alle ore 11, la S. Messa Solenne è stata presieduta da Mons. Pier Giorgio Micchiardi, Vescovo di Acqui Terme (AL). Sua Eccellenza è venuto con gioia tra noi, facendo un'eccezione alle sue regole, perché siamo in un Santuario di Maria SS. e per il fatto che egli è successore alla Cattedra Episcopale di Mons. Marchese Disma, nativo del Boschetto di Camogli. Mons. Micchiardi ha ringraziato a voce e per lettera, per la calorosa e vivace accoglienza con cui è stato accolto. Viva impressione ha avuto per la straordinaria partecipazione dei ministranti all'altare.

26 Gennaio - Festa di S. Giovanni Bosco. Come consueto, nel nostro Santuario veneriamo il Santo Sacerdote, dove ha avuto nel tempo del suo pellegrinaggio

terreno, la gioia di poter celebrare la S. Messa e pregare. La festa e la preghiera è soprattutto per i giovani. La S. Messa delle ore 11 è stata celebrata da Don Piero Piallo, responsabile diocesano per la pastorale delle famiglie. Al termine abbiamo pranzato insieme nel Chiostro (in tutto una cinquantina) a base di polenta e cinghiale, spezzatino, e tanti dolci.

2 Febbraio - Festa della Presentazione di Gesù al Tempio. Alle ore 11, il Rettore benediceva i ceri, e in processione si avviava all'altare per la solenne celebrazione liturgica, a cui hanno partecipato tanti fedeli. Durante tutte le settimane precedenti, e soprattutto nelle domeniche, si è pregato per il nuovo Arcivescovo, che in questo giorno faceva il suo ingresso nella Cattedrale di S. Lorenzo.

3 Febbraio - Festa di S. Biagio. Un bel numero di fedeli ha partecipato alla S. Messa durante la quale si è benedetto il grano e la gola dei presenti.

11 Febbraio - Festa di N. S. di Lourdes. Alle ore 17 vi è stato il S. Rosario, la preghiera per i malati e la S. Messa. Questa giornata ci ricordi non solo la gratitudine a Maria SS. per averci visitato, ma anche l'amore e la cura che dobbiamo avere verso gli ammalati, soprattutto se questi sono nostri parenti e nostri amici, ricordandoci delle terribili parole di S. Paolo che ammonisce: «Chi non si prende cura dei suoi parenti, ha rinnegato la fede ed è il peggiore degli infedeli».

ROBERTO MASI

S. Natale e grande Presepe 2002

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno partecipato a rendere più bello e gioioso, nel nostro Santuario, il tempo natalizio.

Primi fra tutti i giovani che hanno collaborato alla costruzione del Presepe: Barbara Abram, Enrica Bozzo, Claudio Cassinelli, Simone D'Amato, Stefano Delucchi, Michele Gazzale, Massimo Grilli, Claudio Lencovich, Davide Martinero, Roberto Masi, Gabriele Olivari, Roberto Olivari, Michele Priano, Alberto Raffo, Serena Schiappacasse, Riccardo Tabacco, Lorenzo Tanfani. Ormai stanno diventando sempre più artisti esperti nella costruzione del paesaggio; sono contento del loro entusiasmo e della loro fatica che ha portato ottimi frut-

ti. I circa 2500 visitatori hanno non solo avuto occasione di vedere un bel presepe, ma anche di constatare che in questo mondo, il quale ci viene presentato grigio, ci sono dei ragazzi che vivono intorno alla Chiesa, l'amano e cercano di servirla; tutti hanno fatto commenti positivi, di tutti i generi (ne è testimonianza il quaderno delle oltre duemila firme-impressioni, del quale rechiamo piccola trascrizione qui di seguito) ma al di là dei complimenti, la gioia più grande è aver visto tante persone uscite soddisfatte e contente, con il sorriso e anche qualche lacrima di commozione, tanti bambini godersi questo meraviglioso spettacolo e piangere perché bisognava ritornare a casa! Come l'anno scorso, promettiamo allora che nel

2003, se Dio vorrà, il nostro Presepe sarà ancora più bello.

Grazie al Comune di Camogli per il contributo e la preziosa collaborazione. Grazie a chi dal 24 Dicembre al 2 Febbraio si è offerto spontaneamente di fare la guardia a questa meravigliosa opera d'arte. Grazie alla ditta Gambino per la costruzione della grande capanna in chiesa.

Grazie a tutti i giovani cantori, sempre presenti a tutte le celebrazioni più importanti: la fatica di imparare il canto gregoriano e tradizionale è stato premiato dall'ottima esecuzione durante la liturgia natalizia.

A loro auguriamo di crescere in perfezione e di numero. Grazie ai Padri Olivetani, in maniera del tutto particolare a Padre Guido per la preziosa disponibilità verso il nostro Santuario:

confessioni, S. Messa e Canto dei Vespri. Grazie a tutti i chierichetti e giovani ministranti che hanno servito all'altare; un grazie doveroso e del tutto particolare a Roberto Masi che in modo straordinario si è prodigato perché tutto si svolgesse in ordine e con la massima solennità.

Grazie anche a tutti coloro che lavorano nell'ombra: chi lava, chi stira, chi tiene pulita e in ordine la chiesa, chi porta fiori, chi fa pregare... senza di loro come sarebbe il nostro Santuario!? Termino incoraggiando tutti a lavorare sempre con amore e impegno per il Signore nostro Dio, con e per lo stesso amore che portiamo a Maria SS. e al Suo Santuario.

II. RETTORE
Don Franco

ALCUNE IMPRESSIONI



- ✓ «È ancora più bello dell'anno scorso; ma come fare a far piovere e nevicare?!?».
- ✓ «Come s'intende il vero Presepe!».
- ✓ «Originalissimo, soprattutto la pioggia, la neve, gli ulivi e il frantoio... da bravi liguri!».
- ✓ «Mai visto uno così reale!».
- ✓ «Molto emozionante: ci ha fatto tornare bambini».
- ✓ «Il Bambin Gesù fa commuovere, è la prima volta che lo vedo allargare le braccia!».
- ✓ «Solo l'amore per le cose belle... dà questi risultati».
- ✓ «Il Presepe più bello che ho visto è questo».
- ✓ «Una giusta riconoscenza al lavoro dei contadini e dei boscaioli. I movi-

menti dei personaggi nella grotta sono molto veritieri, quasi impressionanti. Complimenti e auguri a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito alla realizzazione di questo quadro vivente».

- ✓ «La signora che fa la polenta è bella!».
- ✓ «Unico e impareggiabile».
- ✓ «Valeva davvero la pena fare tanti chilometri per venire a visitarlo».
- ✓ «C'è lavoro, amore, fede, abilità».
- ✓ «Bellissimo. Complimenti a tutti per

l'amorevole impegno ed in particolare a Don Franco per l'entusiasmo trasmesso con l'augurio che si rinnovi sempre».

- ✓ «10 e lode».
- ✓ «Ma... il prossimo anno lo fate il mare?!?».
- ✓ «Abbiamo visto tanti presepi, ma così veri mai. Complimenti a chi l'ha fatto!!! È meraviglioso. Ci ha colpito tanto la Natività: trasmette proprio la grande gioia della nascita di Gesù».

.....

Quest'anno il difficile compito di preparare l'articolo sul nostro Presepe è capitato a me. In queste poche righe cercherò di raccontarvi i «retroscena» della preparazione.

Tutto nasce come consuetudine molto tempo prima di Natale.

Sono i primi di novembre e con tutti noi ragazzi e don Franco intorno al palco montato dagli operai del Comune inizia a prendere forma un progetto che i «tecnici» riportano per sommi capi su carta; è il momento degli «ingegneri e dei geometri»: il più delicato.

Tra un «angolo di natural declivio» e una definizione di prototipo ci chiediamo se ne usciremo in qualche modo o se dovremo rinunciare per mancanza di tempo.

La fiducia di don Franco nell'esperienza maturata l'anno precedente ci sprona a continuare tranquilli; così si dà il via alla formazione delle squadre di lavoro.

Inizialmente ci incontriamo due volte la settimana alle ore 20,30; poi anche tre volte e, come tradizione, si sa quando si comincia ma non si sa

mai quando si andrà a dormire. Le serate scivolano via allegre tra una battuta e uno scherzo.

Intanto prendono forma i vari elementi del paesaggio: in fondo a destra il paesino sotto la scrosciante pioggia cui si antepone la montagna perennemente imbiancata dalla neve; sul lato opposto un'altra cima da cui sgorga il fiume che scendendo a valle costeggia la strada che dai campi porta alla grotta della Natività.

Gli imprevisti non mancano tra cadute (chiedete a don Franco e a Gabriele), estrattori che non funzionano e il fiume che non vuole saperne di scorrere solo nel suo letto (per fortuna non mancano mai gli stracci!).

Nonostante tutto, lentamente prende forma il nostro progetto iniziale e cresce in noi la voglia di curare ancor più dell'anno precedente i particolari; proprio per questo realizziamo un lago più grande e una scatola



della neve più «comoda» (soprattutto per don Franco).

La precisione non ci basta perché quest'anno vogliamo stupire e allora via libera ai pesci rossi nel lago e alle piante vere nei campi, queste ultime regalo del Comune.

Ancor prima di finire di posare l'ultimo ciuffo di muschio, la soddisfazione è grande e traspare nei volti di tutti; i ragazzi e le ragazze più giovani che per la prima volta hanno partecipato si sono integrati in quel clima di festa che per noi più «anziani» è ormai una lieta tradizione.

*«Tutto pronto...
ma che ora si sarà fatta?
...sono le 23,45 del 24 dicembre...
beh appena in tempo!!!!».*

Mentre scrivo mi trovo spesso a sorridere degli innumerevoli aneddoti legati a quei giorni e penso che mi darebbe grande soddisfazione poterveli raccontare, ma non posso dilungarmi troppo.

L'unica divagazione in questa cronaca la voglio spendere per sottolineare come il Presepe del Boschetto non sia riuscito «bene» perché è curato, grande e tecnologicamente movimentato, ma perché è nato dalla cooperazione di tante persone unite dall'unico intento di regalare un messaggio di gioia, amore amicizia, felicità, spensieratezza... insomma di NATALE a tutti coloro che entreranno nel chiostro del nostro Santuario.

MASSIMO GRILLI

Appuntamento con gli anziani

Da qualche tempo il nostro Rettore, Don Franco Marra, ha dato il via ad una simpaticissima iniziativa: si tratta di un appuntamento mensile con gli anziani... a tavola!

Ad ogni fine mese infatti, una quarantina di persone non più giovanissime si incontra alle ore 12,30 nel refettorio del Santuario per consumare insieme e in allegria un pranzo «sociale» a base di manicaretti e leccornie uscite dalle mani e dalle cucine di ciascuno dei convitati: lasagne al forno, penne al ragù, torte pasqualine, timballi, torte di riso, di bietole, di verdure miste.

Ormai ciascun commensale è abituato a sentirsi applaudire per aver dato il meglio di sé in fatto di cucina, ciascuno si esprime secondo le proprie abilità, si capisce!

E tutti, ormai, sappiamo riconoscere al loro primo apparire... le lasagne del Signor Ogno e della Signora Raffo, la torta di riso e verdure di Maria, il paté di prosciutto di Nella, la torta di riso e di bietole di Anna, lo sfornato di carciofi di un'altra «grandissima» Maria.

E che dire dei dolci? Qui la fantasia si scatena nelle forme più svariate: meringhe con panna, tiramisù, crostate, torte di mele, di mandorle, creme al cioccolato, canestrelli e cornetti al cocco... il tutto abbondantemente inondato di sana acqua gassata o naturale; solo per i meno prudenti dell'ottimo vino offerto da chi, vergognosamente, non ha voluto trafficare in cucina. Non c'è proprio da preoccuparsi, tutti hanno un ruolo, tutti meritano un complimento o un sorriso e ciascuno, a fine pranzo, può rilassarsi con le barzellette di Don Ugo o di Don Franco il quale,

e Dio gliene renda merito, sa organizzare il tutto alla perfezione, dispone perfino i fiori su ogni tavolo ed ha l'avvertenza e la sensibilità di mettere sempre qualche posto in più, perché, non si sa mai, ci potrebbe essere un indeciso che all'ultimo momento si lascia convincere e certo non avrà motivo di pentirsene, perché si sentirà accolto da un clima di fraterna cordialità, vedrà il suo piatto riempirsi immediatamente delle cose migliori e il suo bicchiere colmarsi fino all'orlo, col rischio di rovesciarsi perché di carta; alla fine avrà anche la soddisfazione di fare, forse, una cinquina o addirittura una tombola con relativo premio offerto dal cuore grande e generoso di Don Franco, il quale, aiutato dall'immanicabile e preziosissimo Roberto, deve scandire il numero del «bingo» con l'altoparlante, perché non tutti abbiamo l'udito fine.

Sì, in realtà siamo tutti un po' acciaccati, ma durante questi incontri dimentichiamo artrosi, colesterolo, diabete, trigliceridi, reumatismi, gambe e spalle fuori uso, cataratte e orzaioli e proviamo solo una grande gioia nel cuore.

GRAZIE, Don Franco! Grazie di aver capito che anche noi ultrasessantenni esistiamo, abbiamo ancora tante energie da offrire alla comunità e tanta voglia di comunicare, di fare qualcosa di utile, di vivere una giornata in allegria e in semplicità, rievocando qualche buona idea, progettando ricette per altri incontri. Se è vero che a tavola si prendono le decisioni più importanti, è anche vero che a tavola ci si può sentire fratelli e sorelle.

LAURA P.

Pellegrinaggio al Santuario di Monte Senario, Firenze

E dificato nel XV secolo, è stato ampiamente ristrutturato e modificato soprattutto a cavallo fra il XVII e il XVIII secolo. L'origine del Santuario risale al 1241 quando sette mercanti fiorentini fondarono l'ordine dei Servi di Maria e si stabilirono sul Monte Senario.

Sul soffitto a volta della chiesa intitolata a Maria SS. si trova un bel dipinto raffigurante la Vergine che consegna il saio ai Sette Santi Fondatori; sopra l'altare si trova un bel crocifisso del XVI secolo circondato da una serie di angeli e cherubini dorati. Sulla sinistra si trova la Cappella dei Sette Santi Fondatori, edificata in stile gotico nel 1933, le cui pareti sono completamente affrescate; all'interno dell'urna dora-

ta posta sopra l'altare sono oggi conservate le reliquie dei Sette Santi Fondatori.

Assolutamente da non perdere è il percorso da fare a piedi e che conduce dai piedi del Monte Senario fino al Santuario: noto come la «Via Matris» è costellato da sette tabernacoli che avevano lo scopo di far meditare chi lo percorreva sui sette dolori della Madonna.

Giovedì 17 Ottobre 2002, siamo partiti verso il Santuario di Monte Senario. Siamo andati, possiamo dire, alla ricerca delle origini del nostro Santuario del Boschetto. Qui è nato, per volere della Madonna, l'ordine dei Servi di Maria. I Padri Serviti sono stati espressamente richiesti dalla



Vergine nelle apparizioni del 1518 a Camogli: arrivati nel 1603, rimasero sino alla fine del 1700.

È stato un pellegrinaggio alla «casa madre». Qui, abbiamo celebrato all'altare dove si conservano i resti dei Sette Santi Fondatori. Forte impressione ci ha fatto il vedere i resti ben sistemati e accomunati di questi Santi. Purtroppo la visita all'esterno non si è potuta effettuare per mancanza di tempo e per le condizioni meteo che in questa

giornata ci hanno regalato, regalato acqua, grandine, nebbia, sole...

Il pomeriggio è stato trascorso a Firenze, più precisamente alla Galleria degli Uffizi, dove abbiamo potuto ammirare famosi e bellissimi dipinti che abbracciano l'arco di cinque secoli. La guida, molto esperta e capace di comunicare, ci ha fatto da maestra d'arte.

IL RETTORE
Don Franco

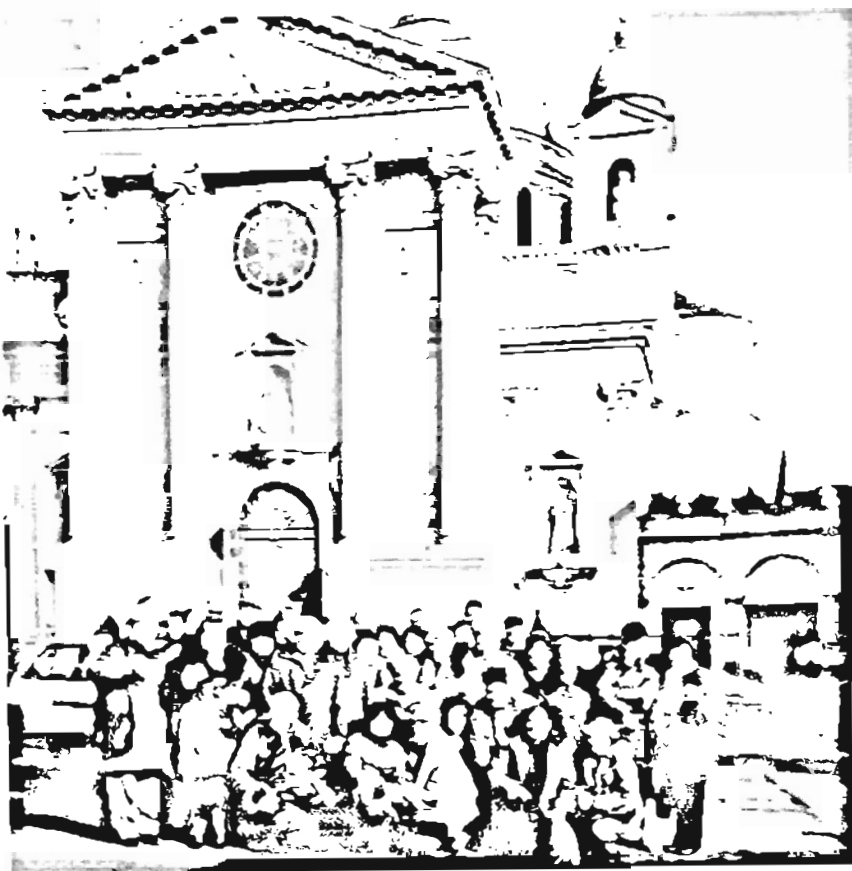
Pellegrinaggio alla tomba di S. Giovanni Bosco e gita a Stupinigi

31 Gennaio: anniversario della morte di S. Giovanni Bosco, uno dei santi più noti e più popolari della Chiesa e del mondo, grande educatore, fondatore dell'opera salesiana sparsa in tutto il mondo con scuole, ospizi, collegi, asili, chiese.

E il nostro Don Franco non si è fatto scappare l'opportunità di un pellegrinaggio alla sua tomba in occasione della rituale gita organizzata dal Santuario del Boschetto, martedì **4 Febbraio 2003**. L'urna contenente le spoglie mortali del Santo si trova al Santuario di S. Maria Ausiliatrice, cuore della famiglia salesiana, una bella chiesa nel centro di Torino. È da lì che sono partiti e partono ogni anno i missionari per tutto il mondo, ed è lì che abbiamo ascoltato la S. Messa officiata da un sacerdote locale e dal nostro Rettore.

A proposito di Don Bosco (così familiarmente chiamato anche dopo la canonizzazione): il Santo non fu soltan-

to un grande educatore e psicologo (scrise alcune opere divulgative sul sistema preventivo di educare i giovani) ma prese anche parte alle vicende politiche del suo tempo, ottenendo la stima di molti uomini politici di primo piano, tra i quali lo stesso Cavour. E non mancò in lui una vena polemica che ebbe come bersaglio la politica, specie ecclesiastica, dei governi liberali piemontesi. Un aneddoto: si racconta che, dopo la breccia di Porta Pia (20 Settembre 1870), abbia profetizzato tempi duri per coloro che «avevano rubato alla Chiesa», ci sarebbero state per loro serie conseguenze e, da regnanti, non avrebbero raggiunto la IV generazione. Infatti: Vittorio Emanuele II morì a 57 anni, Umberto I fu assassinato, Vittorio Emanuele III visse la Seconda Guerra Mondiale e morì esule in Egitto, Umberto II dovette lasciare l'Italia dopo il Referendum del 2 Giugno 1946.



Dopo un ottimo pasto in una trattoria nella pianura piemontese, abbiamo raggiunto la meta profana della nostra gita: Stupinigi, la famosa palazzina di caccia dei Savoia con visita all'annessa mostra di pittura dedicata ad alcuni maestri (dal '500 al '700) tra i quali Tiziano, Tiepolo, Tintoretto, Caravaggio, Giorgione, Canaletto. Capolavori o comunque opere di grande qualità, una parte delle quali ci è stata illustrata con grande maestria da una guida. In particolare: il narciso e il S. Francesco del Caravaggio (bellissimi i contrasti luminosi tipici dell'artista lombardo), il macellaio del Passerotti (molto originale), l'ortolana del Campi (con grande dovizia di frutta e verdura), il cavaliere rosa del Moroni, un ritratto del Card. Spinola dell'artista genovese Baciccio e una veduta di Venezia del Canaletto.

La palazzina di Stupinigi avrebbe dovuto essere in origine un padiglione di caccia, ma il grande architetto mes-

sinese Juvarra ne fece una delle più imponenti residenze reali d'Europa, tanto che i Savoia la considerarono una seconda Versailles.

Più piccola certamente, ma non per questo meno splendente e fastosa, accolse la Corte e i suoi ospiti durante le grandi cacce al cervo che si svolgevano nei boschi circostanti, un territorio ideale per cacciare, specialmente in autunno. Incentrata su un grande salone circolare dal quale dipartono quattro braccia a croce di S. Andrea, è ricca di sale, salette, anticamere, gallerie, ori, stucchi, bronzi, arazzi e cineserie varie.

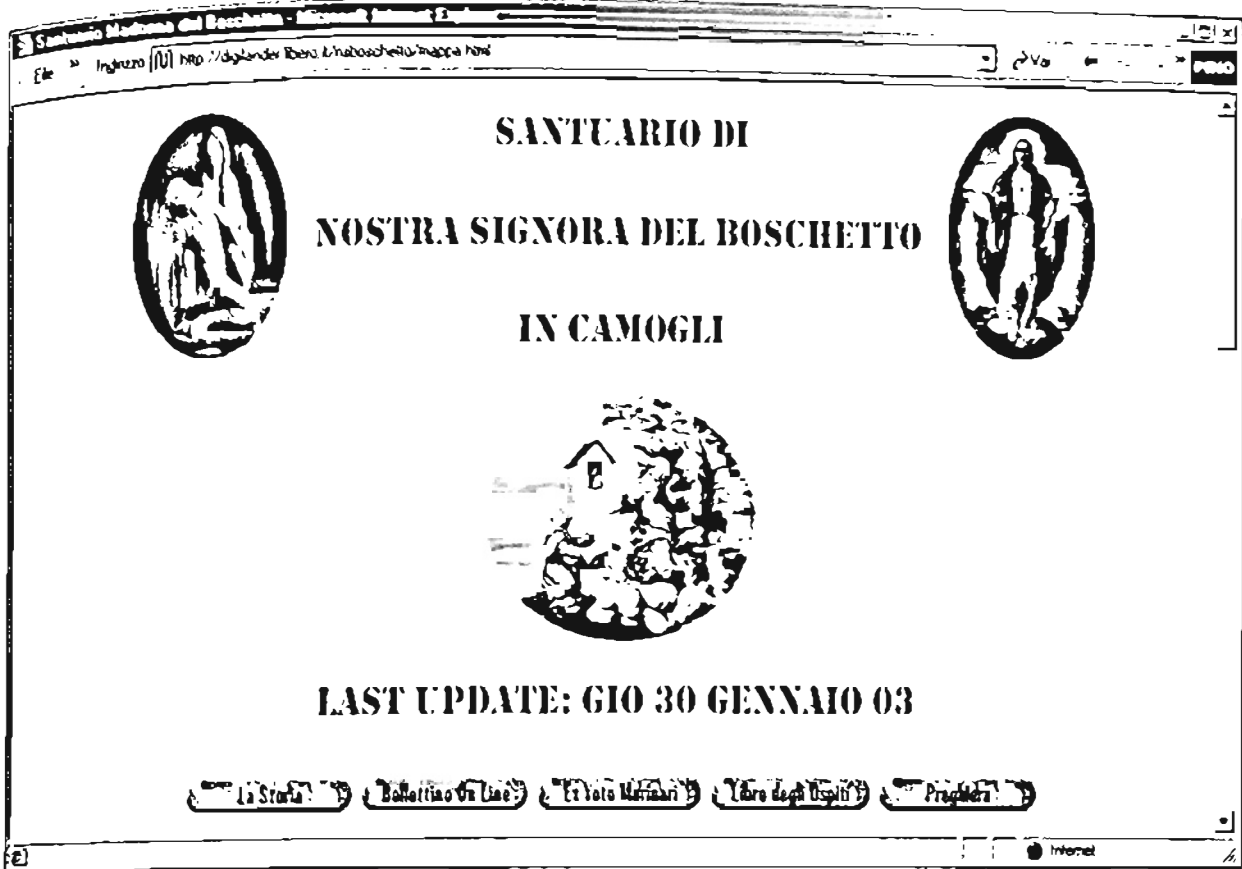
Bellissimi i quattro affreschi che decorano la sala degli scudieri e che descrivono le diverse fasi della caccia al cervo con il principe sul suo cavallo bianco, i cavalieri in giubba rossa, i cortigiani e le donne in carrozza. Ma la parte più affascinante è (secondo me) la facciata, che man mano ci si avvicina percorrendo il lungo viale, si mostra in tutta la sua bellezza con quella meravigliosa cupola sormontata dal grande cervo in bronzo dorato. Ed è proprio la visione del cervo che colpisce, così stagliato contro il cielo azzurro da sembrare volersi slanciare nel vuoto per sfuggire ai cacciatori.

Bellissima giornata dunque: viaggio senza intoppi su un autobus molto confortevole, ottimo pranzo, tempo sereno (solo un po' di vento al crepuscolo), tante cose belle, atmosfera allegra e cordiale. Un grazie di cuore a Don Franco ed ai suoi collaboratori. Alla prossima!

G. ZOPPI

DAL NOSTRO SITO INTERNET:

digilander.libero.it/nsboschetto



Scriveteci una e-mail: nsboschetto@libero.it

ELENA

Che la Vergine Maria ci benedica sempre, e ci aiuti ad essere migliori. Il mio augurio per tutti è di crescere nell'amore come Dio ci ha insegnato, e di imparare ad amare il prossimo come Lui ama noi.

@ @ @

FRANCO E MARIA, Lione

Buon giorno! Siamo una coppia di genovesi che, per via del lavoro, siamo residenti in Francia e per la precisione a Lione. Per fortuna possediamo una

piccola casetta non lontano dal Santuario di Nostra Signora del Boschetto a cui per altro siamo particolarmente devoti. Grazie.

@ @ @

GIULIANO, Genova

Ho trovato l'ex voto dell'equipaggio della Ester Roj. A bordo c'era anche mio nonno, Valerio Oneto, bambino e mozzo. Una preghiera alla Madonna del Boschetto.

@ @ @



GIORGIO e GABRIELLA, Genova Sestri P.
Complimenti! Grazie per questo bellissimo dono!

@ @ @

AGNESE E LUIGI, Genova Sestri P.
Siamo Parrocchiani di S. Francesco di Sestri Ponente, abbiamo avuto una copia del Vs. bollettino, prendiamo l'occasione per salutare don Marra...

@ @ @

S. MASSIMO, Camogli

Veri complimenti al costruttore di queste pagine, io ci sono arrivato tramite i referlink delle page di Giovanni ma conoscevo l'esistenza, molto piacevole l'Ave Maria di sottofondo musicale. Il Boschetto l'ho sempre avuto nel mio cuore fin da bambino dove passavo molti miei pomeriggi sulla piazza della chiesa, adesso che ci abito ne sono veramente felice (un ringraziamento a Roberto e Federica). Ciao e grazie a Pino (che non conosco) per queste bellissime pagine.

SI SERVONO...



Cari amici delle Missioni,

mi è gradita l'occasione per raggiungervi con questa lettera augurale, estendibile anche ai vostri Cari.

È doveroso da parte mia rinnovarvi la mia stima e la mia francescana gratitudine per la vostra costante e generosa collaborazione alle nostre attività missionarie.

Nonostante le difficoltà il bene avanza e le coscienze si formano ad un impegno di maggior responsabilità nelle varie attività.

• *In Centrafrica:* c'è stato ultimamente un tentativo di colpo di stato nella Capitale Bangui. La situazione sta tornando sotto controllo: nelle nostre Missioni al Nord del Paese la situazione è calma. Operano i nostri ateliers di falegnameria, che prossimamente potenzieremo con l'invio di altre «cassette dei ferri» per le scuole tecniche e così dare ai giovani alunni la possibilità di lavorare per conto proprio, come falegnami, muratori. Grazie a Dio anche i dispensari svolgono una funzione fondamentale per venire incontro alla gente. Abbiamo lanciato l'iniziativa «scuole di brousse», mentre continua e stanno per essere terminate le strutture per le Scuole Medie a Ngaoundaye: un'opera essenziale per tutta la zona ai confini tra Camerun e Ciad.

• *In Perù:* il Buen Pastor e la Maternità di Chorrillos svolgono un ottimo lavoro sia per i più indifesi che per le partorienti, le quali necessitano di controlli, ecografie, ecc. Al tempo stesso nelle zone dove siamo presenti, svolgono un ruolo di primissimo piano i consultori medici, dentistici. Come avrete letto su «Lanterna Missionaria», abbiamo lanciato un'iniziativa per la Città dei ragazzi a Lima: un laboratorio di sartoria, che si affiancherà a quelli di calzature, panetteria, falegnameria e meccanica.

Grazie a tutti per il vostro sostegno generoso! Auguro di cuore a tutti voi un felice, fruttuoso e sereno 2003.

PADRE FRANCESCO ROSSI
Procura Missioni Estere Cappuccini (Centrafrica e Perù)



QUI POSSIAMO MIAGOLARE QUANTO VOGLIAMO SENZA IL PERICOLO CHE CI TIRINO CONTRO DELLE SCARPE..



DON GINO, ORA STA ESAGERANDO CON QUESTA SUA PASSIONE PER LA JUVE!



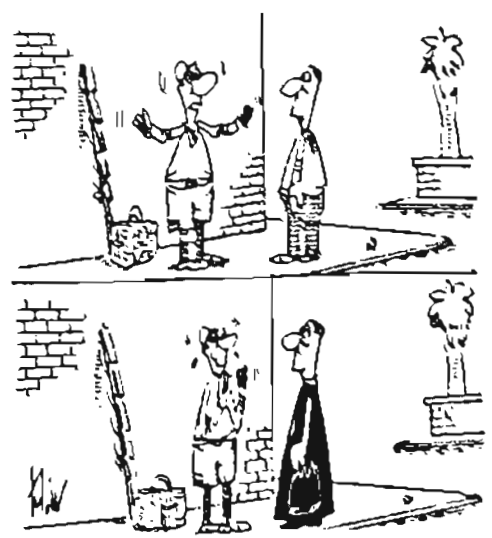
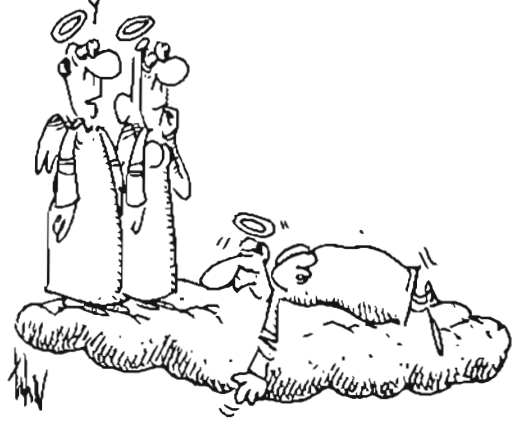
SONO RIUSCITO SOLO A CONVIN-CERVI A NON MANGIARVI OGGI CHE E' VENERDI...



TE LA SENTI DI ANDARE A SOCCORRERE UNA COMITIVA DI ALPINISTI DISPERSI?



POVERETTO, SOFFRE DI VERTIGINI..



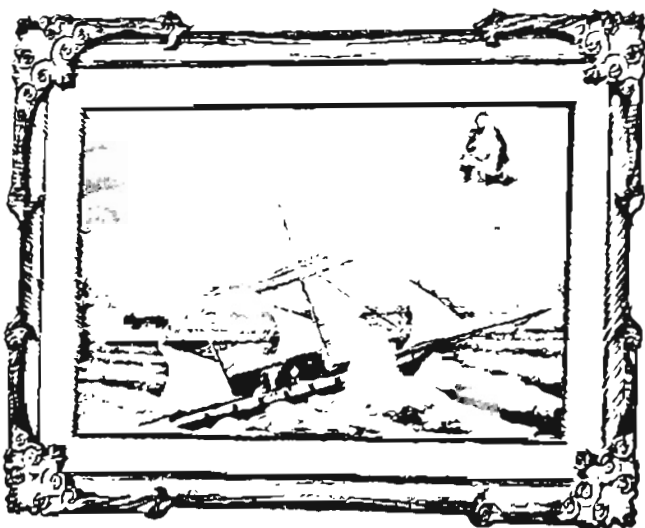
CAMOGLI

Gli ex-voto nel Santuario della Madonna del Boschetto

di Annamaria "Lilla" Mariotti

Su una piccola altura prospiciente Camogli, chiamata Il Boschetto, tra il 1612 ed il 1631 venne edificato un Santuario, dedicato alla Madonna del Boschetto, per ricordare il luogo in cui il 2 Luglio 1518 la Vergine Maria era apparsa ad una pastorella dodicenne, Angela Schiaffino.

La costruzione di questo Santuario, edificato sopra una preesistente cappella, durò circa 20 anni e tutta la cittadinanza concorse alle spese o diede il suo contributo partecipando ai lavori, compresa la tonnara che fece la sua parte.



La devozione della cittadinanza fece sì che i proventi della tonnara venissero utilizzati anche a favore della Chiesa, come già erano stati utilizzati in passato per altre opere pubbliche.

Il Sacerdote Stefano Costa, autore della «Storia del Santuario del Boschetto» racconta che nel 1629 si stavano terminando i lavori per la costruzione del Santuario della Madonna del Boschetto a Camogli.

Questi lavori erano iniziati nel 1612 e stavano andando avanti lentamente, ma in quell'anno, il 1629, la fabbrica del tempio si trovava in particolari grandi difficoltà finanziarie, i creditori non davano tregua, e si disperava di portare a compimento il lavoro.

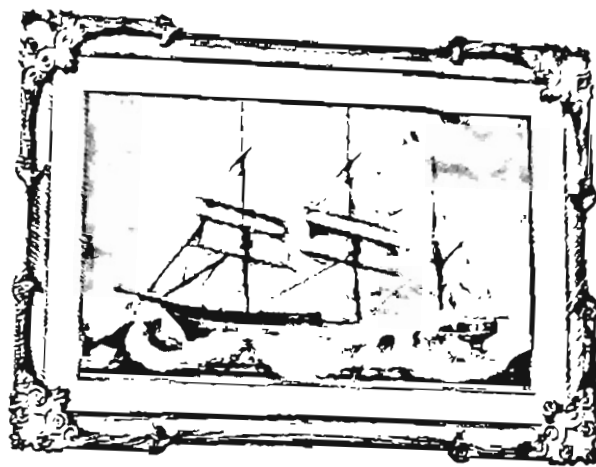
Proprio in quell'anno scadevano i tre anni in cui il Senato aveva accordato che i proventi della tonnara servissero per i lavori nel porto, così l'allora Sindaco, Francesco Crovari, in data 18 Luglio, si rivolse ancora al Senato chiedendo che parte dei proventi della tonnara potessero essere utilizzati per far proseguire i lavori e nel 1631 il Santuario fu inaugurato.

Questo luogo è diventato nei secoli la sede del culto e della devozione degli uomini di mare, un vero e proprio Santuario dei naviganti e dei pescatori.

Molte cittadine marinare lungo la Riviera Ligure e anche altrove, hanno alle spalle un Santuario che ricorda un'apparizione o dove si venera un quadro o una statua miracolosa arrivato in quel posto per intervento divino, tanta è la devozione degli uomini che corrono il mare, i quali sanno che spesso solo un aiuto dal cielo può salvarli.

Gli abitanti di Camogli, si rivolgevano alla «loro» Madonna per chiedere grazie, e, poiché ne ricevevano, cominciarono a portare al Santuario degli oggetti per ringraziare per l'aiuto soprannaturale ricevuto nel momento del bisogno. Qualche volta erano piccoli cuori scolpiti in argento, più o meno elaborati a seconda delle possibilità del donatore o anche sculture, sempre in argento, che rappresentavano una nave, se il dono veniva da un marinaio. Questi sono gli ex-voto.

Gli uomini che andavano per mare, iniziarono a commissionare dei quadri che rappresentassero dal vivo lo scampato pericolo. Alcuni di questi quadri sono stati dipinti anche all'estero, prima del ritorno a casa, altri sono stati realizzati dopo che i marinai avevano raggiunto sani e salvi la loro Camogli e poi portati al Santuario. Era usanza anche per gli uomini che andavano a pescare acciughe alla Gorgona portare degli ex-voto al Boschetto come ringraziamento per una buona stagione di pesca,



e spesso si trattava di piccoli pesci d'argento.

Questi quadri spesso rappresentano un veliero in mezzo ad una tempesta con la piccola immagine della Madonna che fa capolino tra le nuvole in un angolo della tela, ma ci sono anche tante altre storie. C'è l'equipaggio del Nemesi salvato dopo aver vagato per lungo tempo a bordo di una scialuppa. E ancora una nave di Camogli attaccata dai pirati, un incidente a bordo risolto senza danni, un pescatore salvato di notte dalla acque tempestose, un comandante guarito per un intervento miracoloso.

Ognuno di questi quadri racconta una storia, è una specie di diario di bordo, dato che spesso riporta nei particolari non solo l'avvenimento, il nome dell'imbarcazione e del comandante, ma anche la latitudine e la longitudine in cui la nave si è trovata in pericolo.

È bello immaginare uno di questi rudi uomini di mare mentre, tutto vestito a festa, accompagnato dalla sua paziente sposa, sale la collinetta verso il Santuario con il suo fagotto sotto il braccio, contenente l'espressione della sua riconoscenza: un dipinto, un oggetto prezioso da deposi-

tare ai piedi della Madonna per ringraziarla del suo intervento divino.

La tradizione racconta che in passato ameno 400 di questi ex-voto erano esposti all'interno della chiesa, mentre già nel 1938 ne erano rimasti solo 76 e tutti ottocenteschi; quelli di epoche precedenti sono purtroppo

andati irrimediabilmente perduti. Questi segni di devozione sono diventati nel tempo una testimonianza insostituibile ed ora, debitamente restaurati, sono riuniti nel chiostro del Santuario e costituiscono una delle più belle collezioni di ex-voto della Liguria.



Il Presepe

di Annamaria "Lilla" Mariotti

La tradizione del presepe, e la ricostruzione dell'ambiente in cui è nato il Bambin Gesù è una delle tradizioni Natalizie più antiche, così antica che si perde nella notte dei tempi e che ha fatto la gioia di grandi e piccini in tutte le epoche. Già nel 1600 e nel 1700 erano famosi i presepi napoletani, le cui figurine erano realizzate non solo da valenti artigiani, ma anche da artisti dell'epoca.

Questa tradizione è rivissuta anche quest'anno presso il Santuario di Nostra Signora del Boschetto dove, in una sala a fianco del Chiostro, è stato costruito un bellissimo presepe.

Questo è opera di un gruppo di ragazzi della zona i cui nomi sono elencati in un foglio appeso fuori della porta. Ma i nomi non hanno molta importanza, quando si immagina un gruppo di persone che, tutte insieme e animate da uno scopo comune, per due mesi hanno dedicato le loro sera-

te, i pomeriggi liberi, i giorni festivi alla realizzazione di un progetto che diventasse una gioia per gli occhi di tutti, non solo costruendo il presepe, ma creando anche tutti gli effetti speciali che lo rendono vivo e che dimostrano una grande fantasia ed una grande inventiva.

Ed è veramente una gioia ammirare questo paesaggio, una collina che degrada verso il basso seguendo il corso di un fiume che nasce da una cascata e finisce in un lago, sulle cui rive siedono dei pescatori.

Dentro il lago nuotano veri pesciolini rossi, come vere sono tutte le piante che ornano il presepe, ci sono persino tre preziosissimi olivi bonsai, vicino ad un frantoio dentro il quale un uomo fa cadere delle ceste di olive.

Molte delle figurine sono animate, nella stalla la Madonna si inginocchia e apre a chiude le braccia in un gesto di preghiera, mentre china il capo. San Giuseppe, con una lampada accesa in mano, si piega amoroso verso il neonato, che a sua volta

risponde giungendo le mani. Davanti alla stalla la processione dei Re Magi. In un alternarsi di giorno e notte, estate e inverno, la vita si svolge serena in quel piccolo angolo di mondo.

Una donna rigira la polenta in un paiolo sopra un braciere acceso, vicino a lei degli uomini segano un grosso tronco appoggiato ad un trespolo, mentre un altro taglia la legna con una scure. Più in su, sulla collina, una donna accudisce le pecore.

Pian piano cala la notte e tutto si ferma, poi la luce ritorna, si passa dall'alba ad una giornata di sole, quando improvvisamente, dalle nuvole che sovrastano il paesaggio, cade uno scroscio di pioggia.

Dopo poco ecco cadere la neve, e tutto si trasforma in una cupa giornata invernale. Il paesaggio è cosparso di case, che si illuminano durante la notte, costruite con materiali diversi, dall'ardesia alla pietra viva, e da tante

altre figurine sparse qua e là, ognuna con la sua occupazione.

È bellissimo. Fa pensare a quando si era bambini, quando un angolo del salotto era destinato al presepe e le cassette di sughero si compravano dal Dria, giù al Porto. Poi si andava sul Monte a raccogliere muschio e pungitopo per adornarlo e, una domenica, tutta la famiglia si riuniva per costruirlo e ognuno ci metteva un po' della sua fantasia, della sua inventiva per rendere più bello il piccolo presepe che avrebbe accompagnato tutte le festività Natalizie.

Dal registro dei visitatori risulta che più di duemila persone sono entrate in quella stanza per ammirare il Presepe del Boschetto e dai messaggi che hanno lasciato si vede quanto il presepe sia piaciuto. Lo hanno visitato grandi e piccini, laici e sacerdoti e tutti sicuramente si sono portati dietro, all'uscita, quel gran senso di serenità che quel Presepe ispira.



SORRISI D'ANGELO

Ottobre 2002: Pellegrino Dario

Novembre: Contrino Martina - Bertolotto

Pietro - Macchiavello Sara - Bizioli Arianna

Dicembre: Costaguta Ambra - Turla Allegra - Viacava Federico - Gatto Giulia

- Lanino Simone - Amodio Andrea - Furlanetto Mario

Gennaio 2003: Figallo Alice - Simonetti

Guglielmo - Vasirani Guglielmo

FIORI D'ARANCIO

Leva Carlo e Foglino Annalisa, il 27 luglio 2002 a Bruno

Devoto Andrea e Teppati Alice, il 16 novembre 2002 a S. Margherita Ligure

Razeto Giangiacomo e Pezzolo Carlotta, il 30 novembre 2002 a Recco

Maisano Domenico e Gasettari Cosetta, il 29 dicembre 2002 a Camogli

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

Pozzo Natale, deceduto il 12 novembre 2002, era nato nel 1918

Di Angelantonio Luigi, deceduto il 16 novembre 2002, era nato nel 1923

Fusco Pietro, deceduto il 30 novembre 2002, era nato nel 1918

Repetto Concettina, deceduta il 2 dicembre 2002, era nata nel 1907

Casareto Maria Elisa, deceduta il 18 dicembre 2002, era nata nel 1911

Bellavigna Angelo, deceduto il 10 dicembre 2002, era nato nel 1940

Marciani Gaetano Giuseppe, deceduto il 13 dicembre 2002, era nato nel 1923

Benussi Maria Candelora, deceduta il 25 dicembre 2002, era nata nel 1917

Musso Giovanni, deceduto il 26 dicembre 2002, era nato nel 1914

Beggiato Gian Benito, deceduto il 27 dicembre 2002, era nato nel 1929

Massa Antonio, deceduto il 30 dicembre 2002, era nato nel 1925

Massa Angela, deceduta il 30 dicembre 2002, era nata nel 1955

Bozzo Lorenzo, deceduto il 7 gennaio 2003, era nato nel 1918

Molfino Vittoria Maria, deceduta il 9 gennaio 2003, era nata nel 1920

Gianchetta Matilde, deceduta il 19 gennaio 2003, era nata nel 1918

Federici Alessandro, deceduto il 29 gennaio 2003, era nato nel 1975

Fuori Comune

Guidicelli Artemio, deceduto a Genova il 12 ottobre 2002, era nato nel 1933

Stiappacasse Umberto, deceduto a Recco il 24 ottobre 2002, era nato nel 1911

Bruzzone Stefano, deceduto a Genova il 6 novembre 2002, era nato nel 1922

Dall'Acqua Elsa, deceduta a Santa Margherita Ligure il 7 novembre 2002, era nata nel 1916

Carboni Bruno, deceduto a Genova il 15 novembre 2002, era nato nel 1910

Tamarri Liduina, deceduta a Santa Margherita Ligure il 19 novembre 2002, era nata nel 1910

Bozzo Francesca, deceduta a Recco il 19 novembre 2002, era nata nel 1910

Ferrari Cecilia, deceduta a Genova il 30 novembre 2002, era nata nel 1922

Mosettig Melita, deceduta a Genova il 5 dicembre 2002, era nata nel 1937

Bisso Maria, deceduta a Genova il 26 dicembre 2002, era nata nel 1920

Campanelli Michele, deceduto a Genova il 6 gennaio 2003, era nato nel 1935

Moresco Alberto, deceduto a San Remo l'11 gennaio 2003, era nato nel 1911
Cortassa Giovanni, deceduto a Rapallo il 15 gennaio 2003, era nato nel 1929
Pisani Caterina, deceduta a Genova il 23 gennaio 2003, era nata nel 1910

SOTTO

LA TUA PROTEZIONE



Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

Famiglia Lesino
Marco, Fabio, Erica e Gianluca
Alessandro e Valentina
Ivana, Sabrina, Ester, Donato
e Marco
Guglielmo
Benedetta, Mattia, Matteo e Giulia
Fratelli Sidrak e Maria
Erica e Serena Parodi
Alessia e Veronica Lanati
Stefania e Fabrizio
Andrea e Alessandro Mastrocola
Alessandro e Sonia

Funerali

2 dicembre: Fusco Pietro, res. in via Castagneto 22/3, Camogli
4 dicembre: Repetto Concettina, ved. Teppati, res. in via Mazzini 17, Camogli
17 gennaio: Cortassa Giovanni Luigi, res. in via Riso 17, Camogli
20 gennaio: Olivari Francesco, res. a Chiavari
31 gennaio: Federici Alessandro, res. in via Castagneto Seja 51/4, Camogli
24 febbraio: Valfré Maria, res. in via Castagneto 25/7, Camogli

Matrimoni

1 dicembre: 50° Anniversario, Angelo Olcese e Giovanna Cabona
29 dicembre: Domenico Maisano e Cosetta Gasettari 8 febbraio: 40° Anniversario, Pietro Budicin e Faustina Venturelli
15 febbraio: Armando Grilli e Fiorella Massari

Pellegrinaggi al Santuario

14 gennaio: Parrocchie della Sacra Famiglia e di N. S. Assunta in Genova Sestri Ponente, accompagnati dai loro parroci

Ringrazio tutti i nuovi abbonati e tutti coloro che hanno rinnovato l'abbonamento al nostro Bollettino. Fa tanto piacere che esso sia sempre molto atteso e gradito.

NOTE

◆ La quota dell'abbonamento è a discrezione dell'abbonato.

◆ Quando si compila il Conto Corrente Postale, scrivere gli stessi dati con cui lo si riceve, per facilitarne la ricerca.

◆ Chi non vuole più ricevere il Bollettino, per svariati motivi, come ad esempio perché l'intestatario è deceduto, per nuova residenza, ecc. ... è pregato di segnalarlo alla Redazione:

Piazza N.S. del Boschetto, 7

16032 Camogli (Genova)

Tel. 0185.770126

oppure: nsboschetto@libero.it

Con grande piacere si informa che è stata aperta, in via XX Settembre 58, una sede della Croce Rossa al servizio della città di Camogli. Oltre a distribuire pacchi alimentari, medicinali, indumenti, offre anche un servizio infermieristico: iniezioni, misurazione della pressione, glicemia. Gli orari sono i seguenti: lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9,30 alle 11,30; martedì e venerdì dalle ore 10,30 alle 11,30.

IN MEMORIAM

1° Anniversario



RACHELINA CEVASCO
2002-2003

È passato un anno da quando ci hai lasciati ma non vi è giorno che la tua cara presenza non riempi le nostre ore. Azioni, gesti, espressioni ci riportano continuamente a te. Sentiamo che sei vicina, che il tuo caro abbraccio ci stringe nei momenti in cui è più dura la tua mancanza. Speriamo di rivederti nei sogni: bella, sorridente, felice, mentre ci dici che va tutto bene, che non ci abbandonerai mai, che sarai sempre, come sei sempre stata, la nostra guida, la nostra adorata mamma. I tuoi figli e tuoi cari.



CATERINA MARINI ved. Ribolini
1910-2002

Devota alla Madonna del Boschetto, le figlie la ricordano a parenti e amici, chiedendo una preghiera in suffragio.

4° Anniversario



BARTOLOMEO MACCHIAVELLO
1999 - 17 gennaio - 2003

Nella ricorrenza del quarto anniversario dalla tua partenza per il Cielo, ti ricordiamo nella preghiera, ti rinnoviamo l'affetto, non dimentichiamo la tua vita esemplare. Signore, fai che il suo ricordo resti come una luce per tutti noi nel cammino di questa vita.



Nel trentennale della morte del



Capitano L.C. ATTILIO BERTOLOTTI
1904 - Camogli - 1973

Direttore del Civico Museo Marinaro. Socio Onorario della «Amicale Internationale des Capitaines au long cours Cap Horniers» coloro che ebbero modo d'apprezzarne le doti di umanità e cultura lo ricordano commossi.



CECILIA FERRARI
ved. Antola
1922-2002

Te ne sei andata dopo breve malattia lasciando un gran vuoto intorno a noi. Il tuo sorriso ed il tuo entusiasmo ci ha insegnato a vivere la vita e rimarrà sempre impresso nei nostri cuori. Noi che le abbiamo voluto bene ti ringraziamo Signore per avercela donata e ora ti chiediamo di accoglierla nella pace eterna.



FRANCESCO OLIVARI
19 luglio 1916 - 18 gennaio 2003

Nato e vissuto sempre all'ombra del Santuario, aveva un affetto speciale per la Madonna del Boschetto. Per questo, i suoi familiari hanno voluto accontentarlo per l'ultimo suo viaggio. Abbiamo la certezza che la Beata Vergine lo ha accompagnato in Cielo. Ringraziamo tutti coloro che sono venuti a salutarLo, pregate per lui. I familiari.



30° Anniversario



Dal figlio Lorenzo Massone dedicata al padre

GIUSEPPE (Ninni) MASSONE
1973 - 3 marzo - 2003

PERCHÉ SÌ

*Mi sembrava normale
crescere per diventare grande,
qualcosa più di mio padre...
Ho sempre pensato
ad un mondo che si migliora
col passare del tempo,
attraverso i figli, grazie al loro aiuto.
Ancora oggi credo a questa favola.*

La sfida non è mai stata:

«Io ti batterò!»

*Ma «Aggiungerò valore al tuo nome,
al ricordo che tutti hanno di te».*

Vorrei che si dicesse:

*«Che buon seme gli ha dato
e quale entusiasmo e curiosità
gli ha lasciato quel padre».*

*Così ho avvicinato persone
con questo pensiero, idea o pregiudizio:
m'interessa solo la loro magnanimità.
Così, è diventata cosa normale,
lavorare per dare una mano,
e poi fare e sviluppare imprese
immaginate per i deboli,
pensate per i piccoli*



4° Anniversario

G.B. MORTOLA
1926-1999

Ti ricordiamo sempre e ti raccomandiamo alla Madonna del Boschetto. I tuoi cari, la moglie, i figli, i nipoti e la sorella.



CONCETTINA REPETTO
in Teppati

10 novembre 1907 - 2 dicembre 2002

Sempre devota alla Madre del Boschetto, andava a pregarla spesso al suo Santuario. È stata una donna dinamica e vivace, eppure ha vissuto la sua malattia ed immobilità con rassegnazione e dolcezza. Le sono sempre stati vicini il marito, il figlio, la figlia con le loro famiglie che la ricordano con amore e tanto affetto.



OLGA VERRONE
ved. Benvenuto

5 maggio 1906 - 22 gennaio 2003

Sorella di Ginevra e Fedora. È stata sempre lucida ed attenta alle cose della vita e soprattutto alla vita dei suoi figli e nipoti, tanto da farci credere che sarebbe vissuta eternamente. Il suo ricordo, le sue parole, i suoi consigli, le sue raccomandazioni restano sempre nei cuori di chi l'ha conosciuta e frequentata. Adesso ha raggiunto il suo sposo, che per lei era la migliore persona che fosse mai esistita e per il quale continuava a pregare. Riposi in pace e lassù ci aiuti ancora.



10° Anniversario



GINEVRA VERRONE

Sorella di Olga e Fedora, visse sempre nel santo timore di Dio, che è sapienza e saggezza per ogni cristiano. Anche il suo ricordo vivrà per sempre nei nostri cuori.



5° Anniversario



FEDORA VERRONE

Sorella di Olga e Ginevra. Sono trascorsi 5 anni da quando ci hai lasciati, ma il ricordo della tua bontà, saggezza e laboriosità non si è spento. Sei sempre presente nel cuore di tutti noi.



22° Anniversario



NICOLA ANTOLA
1981 - 2003

16° Anniversario



ALBINA MERCATI
ved. Antola
1987 - 2003

Vogliamo ricordarvi come eravate. Pensare che ancora siate vivi. Siamo certi che ancora ci ascoltiate e come allora ci sorridiate. Il pensiero più bello che abbiamo per voi è mandarvi un bacio con il vento e sappiamo che voi lo sentirete, vi volterete senza vederci, chiudendo gli occhi capirete.

Siete sempre nel cuore di quanti vi hanno voluto bene, la vostra forza, il vostro amore, la vostra generosità e il vostro dolce sorriso sono stati per tutti noi un esempio di vita.

Il tempo non cancella il ricordo dei giorni felici vissuti accanto a voi. Nell'attesa di ritrovarci in Dio, vi abbracciamo con l'amore di sempre.

I vostri familiari.



GINO CORTASSA

Sposo, padre, nonno e suocero buono, leale e generoso. Sarai sempre con noi. Vivrai nei nostri cuori e nei nostri pensieri fino al giorno in cui ci ritroveremo.

I tuoi cari